



FONDAZIONE
CRUP

DOCUMENTO PROGRAMMATICO
TRIENNALE

2014 - 2016

Organo di Indirizzo
28 ottobre 2013

LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA: QUADRO GENERALE

Le fondazioni di origine bancaria, nate ormai da più di vent'anni dalla privatizzazione delle banche pubbliche, sono soggetti di diritto privato, senza scopo di lucro, che perseguono finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale operando nei diversi settori individuati dalla legge.

In questi anni, le fondazioni sono andate ben al di là del disegno originario, svolgendo appieno e senza esitazione il ruolo di soggetti no profit dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, che sanno coniugare la loro duplice anima di investitore e di “corpi intermedi” della società.

I patrimoni e l'attività erogativa sono costantemente cresciuti negli anni fino alla crisi del 2008 che ha provocato un'inversione di tendenza i cui effetti non sono ancora terminati, visto che a fine 2012 il patrimonio complessivo delle fondazioni che ammonta a circa 42 miliardi di euro, ha registrato una flessione del 2% rispetto all'esercizio precedente. Ciò si è ovviamente riflesso in un minor volume di interventi che in qualche caso ha portato addirittura alla sospensione dell'attività erogativa. Il sistema delle fondazioni ha comunque complessivamente erogato nel 2012 circa 929 milioni di euro al netto di circa 37 milioni di euro destinati per legge al Volontariato.

Il contesto economico deteriorato ha maggiormente portato in evidenza inopportuni intrecci tra fondazioni e banche partecipate. A dicembre 2012 su 88 fondazioni 22 non hanno più partecipazioni dirette nelle banche conferitarie, 13 di piccole dimensioni, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca e 53 hanno una quota di partecipazione inferiore al 50%.

I problemi di un esiguo numero di fondazioni hanno però attirato l'attenzione dei media, con ripercussioni sull'immagine di ognuna di esse alimentando talora attacchi alla loro reputazione da parte della politica e dei media, come accaduto sul tema dell'Imu, utilizzato in maniera pretestuosa per rimettere in discussione l'identità delle fondazioni.

Inoltre, nonostante le sentenze della Corte Costituzionale che avevano sancito la natura privata delle fondazioni vertessero proprio su un tentativo del legislatore di ricondurle sotto un controllo pubblico, in alcuni casi si è assistito ad una sorta di acquiescenza al desiderio di poteri esterni alla realtà delle fondazioni di dettarne le scelte, anziché considerarle, come la legge prescrive, soggetti “terzi” che, secondo proprie autonome logiche, concorrono a soddisfare bisogni di interesse generale.

Il sistema delle fondazioni ha quindi avviato una profonda riflessione al suo interno ed ha cercato una risposta efficace e concreta alle critiche che sono state e continuano a essere mosse nei loro confronti, denotando una limitata conoscenza della loro attività e del ruolo determinante che esse svolgono nei territori di riferimento.

Per questo motivo, dopo un percorso partecipato e coinvolgente che ha visto protagoniste la gran parte delle fondazioni, l'Assemblea ACRI ha approvato all'unanimità un nuovo documento, la Carta delle fondazioni che si pone l'obiettivo di definire orientamenti e linee guida condivise cui le fondazioni possano volontariamente ispirarsi, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna. In concreto, si tratta di

formalizzare e rendere visibili orientamenti diretti a garantire trasparenza, indipendenza e responsabilità nei confronti dei territori di riferimento in tema di *governance*, attività erogativa e gestione del patrimonio.

Come indicato dall'ACRI, proprio in virtù del ruolo acquisito, le fondazioni devono rafforzare la propria posizione e guardare con serenità alle sfide future, operando essenzialmente in due direzioni: da una parte devono ribadire l'autonomia e l'indipendenza rispetto a ingerenze esterne e salvaguardare la loro indipendenza attraverso forme di autoregolazione che diano prova di buon governo e di non autoreferenzialità; dall'altra, devono promuovere comportamenti e azioni di sistema che consentano di affrontare con compattezza gli interlocutori pubblici e privati, nonché di sviluppare sinergie che ne rafforzino l'operato e promuovano la coesione sociale.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti in tal senso, ancora oggi si profila all'orizzonte l'ipotesi di un intervento del legislatore sulle fondazioni mirato a ridurre il peso partecipativo nei gruppi bancari (peraltro in larga misura beneficiati dalle ricapitalizzazioni effettuate proprio dalle fondazioni successivamente alla crisi del 2008) per approdare ad una forte diversificazione del patrimonio.

Non è un mistero d'altra parte che il cospicuo patrimonio delle fondazioni ciclicamente formi oggetto di attenzioni sia per manovre governative di natura fiscale o finanziaria, sia per operazioni perequative territoriali (disparità Nord-Sud) e sia ancora per liberare risorse da destinare agli investimenti pubblici, anche attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

E' invece auspicabile, ed è attesa dall'intero sistema delle fondazioni, che venga avviata una riforma della legislazione civilistica che assegni una moderna normativa agli enti non profit, il cui contributo alla crescita economica e della società civile sta divenendo via via più rilevante.

LA FONDAZIONE CRUP

In questo quadro generale si inserisce naturalmente anche la storia della nostra Fondazione, che ha vissuto direttamente e condiviso le tormentate vicende brevemente sopra ricordate in costante sintonia con la linea tempo per tempo tracciata dall'ACRI.

La nostra Fondazione si è quindi attivata per recepire gli orientamenti guida ed i dettami della Carta delle fondazioni, dopo aver compiuto un'attenta analisi della sua struttura istituzionale, operativa e finanziaria (sistema di *governance* e di *accountability*; l'attività istituzionale, la gestione del patrimonio).

In tema di *governance* la Carta delle Fondazioni prevede che le fondazioni svolgano la loro attività interpretando le esigenze e corrispondendo alle istanze del proprio territorio, e operino le loro scelte libere da ingerenze e condizionamenti esterni che ne possano limitare l'autonomia. Il rapporto con gli attori locali, pubblici e privati, è informato da spirito di collaborazione, nel reciproco rispetto delle autonomie e prerogative decisionali.

Proprio in attuazione di questi principi, la Fondazione CRUP ha approvato le modifiche statutarie (Consiglio del 17 febbraio 2013 ed Organo di Indirizzo dell'11 marzo 2013) ed i tre regolamenti interni: regolamento nomine, regolamento per il perseguimento delle finalità istituzionali, regolamento per la

gestione del patrimonio. Tali documenti sono stati adottati al fine di rendere operativi i principi della Carta, precedendo, come auspicato dall'ACRI, il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Nel corso del 2013, applicando i nuovi criteri previsti dalle modifiche statutarie, si è quindi proceduto al rinnovo degli organi istituzionali (Organo di Indirizzo, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Presidente, Direttore) e delle Commissioni consultive (Istruzione formazione e ricerca; Arte Attività e Beni Culturali; Salute, Medicina, Assistenza, Volontariato) e tecniche (Commissione Finanza e Commissione Immobili).

Il presente documento vuole dare conto dell'attività che la Fondazione intende svolgere nel corso del triennio 2014-2016, mediante anche l'analisi dei risultati raggiunti in rapporto agli obiettivi prefissati: risultare capace ed abile a captare i bisogni della comunità di riferimento, comprenderne le esigenze, identificare le priorità di intervento; insomma, divenire un'antenna sul territorio, aperta e pronta al dialogo con gli attori, pubblici e privati, che si prefiggono la crescita delle comunità secondo i valori della solidarietà e dell'interesse generale.

Nello svolgimento della sua missione istituzionale, la Fondazione dovrà rispettare un generale criterio di sussidiarietà rispetto all'intervento pubblico, sempre più in affanno rispetto ai bisogni della società civile, trattandosi di un ente che interviene nei settori definiti dalla legge con un ruolo sussidiario e non sostitutivo degli organismi pubblici. Verrà quindi privilegiata la coprogettazione delle iniziative e la realizzazione di iniziative intersettoriali.

La Fondazione ha puntato a divenire un ente catalizzatore, che con autorevolezza e neutralità svolge un ruolo di coordinamento e di responsabilità. Ma la Fondazione si propone anche come propulsore di innovazione, in grado di stimolare direttamente o in partnership con altri soggetti operanti sul territorio processi di innovazione in campo sociale, culturale e formativo.

Nel contribuire attraverso la propria azione al miglioramento delle condizioni della comunità, la Fondazione si atterrà a criteri di pubblicità e trasparenza.

Le previsioni sulle entrate diffusamente descritte nel paragrafo riguardante il patrimonio costringono ad effettuare nei prossimi esercizi un ulteriore ripiegamento sul fronte dei contributi. Il quadro economico di una crisi oramai persistente, la collegata riduzione dei dividendi della banca conferitaria, nonché, in minor misura, la riduzione del capitale finanziario medio disponibile, fanno sì che le risorse prodotte in ciascun esercizio possano sostenere un livello di erogazioni di circa 6,2 milioni/anno. Si propone di elevare tale importo ad una cifra non superiore a 7,5 milioni anno attraverso l'utilizzo dei fondi all'uopo costituiti. E' evidente che tale utilizzo deve costituire un fatto eccezionale e se dovesse confermarsi il ridotto livello di rendimento del patrimonio si dovrà senz'altro procedere ad un'ulteriore riduzione delle erogazioni. Ciò pone il problema di un equilibrato rapporto tra ciò che viene restituito al territorio e i costi di struttura della Fondazione.

Ovviamente lo scenario descritto obbliga ad un ancor più rigoroso controllo dell'efficienza della politica delle erogazioni che implica non una riduzione proporzionale dell'importo dei progetti

finanziati quanto una rivisitazione dell'approccio al sistema delle relazioni con il territorio sulla base di nuovi criteri.

Va sottolineato che, senza voler invadere la sfera delle attività e dei compiti delle istituzioni, enti e agenzie pubblici e privati operanti nei settori oggetto di intervento, una politica di erogazioni atta a fungere anche da catalizzatore di progettualità del territorio e di investimenti tesi ad aumentare la produttività in tali settori avrà a gioco lungo un effetto altrettanto benefico di quello dell'aumento diretto della capacità erogatoria.

Nel triennio 2014-2016 la Fondazione intende continuare ad operare con le modalità già avviate nei precedenti esercizi, finanziando progetti promossi da terzi, ovvero tramite bandi su specifici ambiti di attività che verranno definiti nel corso del triennio, o ancora realizzando progetti a regia propria, che il Consiglio di Amministrazione potrebbe deliberare di promuovere, progettare e realizzare, talvolta in partnership con altri soggetti.

Tra questi ultimi si fa menzione dei progetti "Le Frece Tricolori a scuola" (vengono organizzati incontri tra gli studenti di alcune scuole selezionate e i piloti delle Frece Tricolori, ai quali è affidato il compito di raccontare come e perché si possono raggiungere traguardi importanti con il senso del dovere e lo spirito di sacrificio) e "Mostre itineranti" (una selezione di opere d'arte di proprietà della Fondazione vengono esposte in alcuni comuni della destra e sinistra Tagliamento, con lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico e renderlo fruibile alla comunità).

Potrebbero poi nel corso del triennio essere deliberati altri progetti al momento non previsti, come pubblicazioni o iniziative di rappresentanza, da realizzare in proprio o in collaborazione con altri soggetti.

Da sottolineare come oggi più che mai sia importante la collaborazione tra le fondazioni per il raggiungimento di obiettivi comuni, in particolare per la realizzazione di progetti articolati volti a rispondere efficacemente alle numerose emergenze sociali.

E il fatto che l'unione fa la forza tra le fondazioni di origine bancaria è testimoniato dal fatto che nel corrente anno è nata la Consulta del Triveneto, che raggruppa dieci fondazioni di origine bancaria del Triveneto (Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassamarca, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Banca del Monte di Rovigo). Si tratta di uno strumento per favorire lo scambio d'informazioni, lo studio di problematiche di comune interesse, l'elaborazione di proposte di eventuali iniziative comuni nell'ambito dei settori di attività statutaria delle Fondazioni medesime, con particolare riguardo a quelli della cultura, dell'arte, della ricerca scientifica, dell'istruzione, della sanità, dell'assistenza e beneficenza.

La Fondazione riconferma anche per il prossimo triennio una grande attenzione nei confronti dei giovani (nella scuola e nella famiglia), assicurando la sua presenza fattiva in tutte le iniziative che li vedono protagonisti e che sollecitano la loro creatività e i loro talenti.

Inoltre una rinnovata attenzione verrà posta alle fragilità sociali (disabili, indigenti, anziani, minori in difficoltà), che non ricevono sufficiente sostegno dall'Ente pubblico, sempre più in affanno a causa delle numerose emergenze sociali.

In particolare si ricorda che tra le iniziative per i giovani la Fondazione sostiene convintamente, ricomprendendolo nel proprio piano di comunicazione, il progetto didattico "Messaggero Veneto Scuola", inizialmente destinato esclusivamente ai ragazzi dell'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado e ormai esteso anche alle scuole primarie, secondarie di primo grado delle province di Udine e Pordenone e all'Università. I ragazzi si rapportano direttamente o tramite mail con il giornalista responsabile sia per l'esposizione dell'iniziativa sia per l'affiancamento nella redazione, correzione e rilettura dei testi che formeranno il fascicolo. L'inserito diventa così voce degli studenti e insieme strumento formativo di collegamento tra il giornale e la scuola, una palestra per tutti i partecipanti. In particolare gli studenti delle scuole superiori e gli universitari hanno la possibilità di partecipare a tutti gli eventi ai quali la redazione ragazzi è invitata e sono accreditati come veri giornalisti, mettendosi alla prova con recensioni di film, spettacoli teatrali, libri, manifestazioni sportive, convegni, mostre, dibattiti e personaggi di rilievo.

La comunicazione va assumendo sempre più importanza anche per le fondazioni bancarie, che hanno strutturato un'attività di comunicazione organica e integrata rispetto all'attività svolta ed agli obiettivi prefissati. Ecco allora che è stata posta maggiore attenzione alle relazioni esterne e all'attività di rendicontazione, posto che la stessa Carta delle Fondazioni suggerisce precisi criteri di pubblicità, trasparenza e visibilità alla governance, all'attività erogativa e alla gestione del patrimonio.

Per questo motivo è intendimento della Fondazione organizzare per il futuro la comunicazione in maniera ancora più organica e integrata, puntando molto sulle relazioni con i giornalisti e i media e utilizzando ancor più il sito internet, quale strumento di operatività gestionale interna oltre che di evidenza esterna.

Verranno anche intensificati i contatti con gli uffici stampa delle Associazioni più rappresentative, che dando comunicazione delle loro attività dovranno spiegare il significato e la portata dei sostegni dati dal nostro Ente.

IL PATRIMONIO

Il patrimonio finanziario

La gestione del patrimonio ha lo scopo sia di preservarlo e incrementarlo per garantire risorse anche alle generazioni future, sia di produrre il reddito necessario per sostenere iniziative e progetti.

* * * * *

Ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.153/99 *“Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata”*. Le finalità da perseguire nella gestione del patrimonio e nella politica degli investimenti sono esplicitate dal Regolamento per la gestione del patrimonio che le individua:

- nella salvaguardia del valore del patrimonio attraverso l'adozione di idonei criteri prudenziali di diversificazione del rischio;
- nel conseguimento di un rendimento che consenta di destinare all'attività istituzionale un flusso di risorse finanziarie coerente con gli obiettivi pluriennali stabiliti dalla Fondazione;
- nella stabilizzazione nel tempo del livello delle risorse da destinare alle finalità istituzionali attraverso opportune politiche di accantonamento;
- nel collegamento funzionale con le attività istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

Gli introiti della Fondazione sono rappresentati dai dividendi rivenienti dalle partecipazioni detenute in Intesa San Paolo S.p.A., Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e da Sinloc - Sistema Iniziative Locali S.p.A., nonché dagli utili derivanti dalla gestione finanziaria del patrimonio non immobilizzato affidato in parte ad intermediari abilitati e in parte gestito direttamente.

Per quanto attiene al dividendo derivante dalla partecipazione in Intesa San Paolo S.p.A. - costituita da 78.123.256 azioni ordinarie iscritte ad un valore pari a 1,30 euro/azione dopo la rettifica di valore operata con l'ultimo bilancio e corrispondenti allo 0,50% del capitale sociale di Intesa San Paolo S.p.A, si ritiene prudenziale prefigurare nel triennio, tenuto conto dei dati storici della banca, un incasso da dividendi pari a circa 11,718 milioni di euro (3,906 milioni di euro all'anno, corrispondenti a 0,05 centesimi per azione, ovvero quanto incassato per l'anno in corso).

La Partecipazione in Intesa San Paolo è stata oggetto di una approfondita riflessione sulla quale anche l'Organo di Indirizzo, cui compete la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale, si è

espresso con la delibera del 30 settembre u.s.

La rilevanza di tale partecipazione che ammonta al 37% dell'intero patrimonio, costituisce una eccessiva esposizione nel settore bancario per di più concentrata in un unico titolo azionario. Anche dal punto di vista della redditività persistono profili di incertezza sull'ammontare dei futuri dividendi. L'Organo di indirizzo, anche sulla scorta di riflessioni sul valore strategico della partecipazione in riferimento al territorio, ha quindi valutato positivamente la possibilità di operare sulla quota detenuta in maniera attiva in modo da aumentarne la redditività e ridurne progressivamente il peso. Sono state valutate alcune strategie, non necessariamente alternative tra loro, per la gestione e valorizzazione della partecipazione:

- attivazione di operazioni che, salvaguardando la proprietà e la disponibilità del titolo azionario, consentano una profittabilità aggiuntiva al mero incasso del dividendo (gestione attiva della partecipazione attraverso l'impostazione di opzioni put e opzioni call, allo scopo di aumentare la redditività attraverso l'incasso dei premi);
- iscrizione nell'attivo circolante di 20 milioni di azioni ordinarie Intesa San Paolo S.p.a., sulle quali operare una gestione attiva, implementando opzioni put, call, eventuali vendite programmate, etc che potrebbero portare anche ad esaminare l'ipotesi di un'eventuale vendita parziale o totale di questa parte di asset entro il 31 dicembre 2014 ad un prezzo comunque superiore rispetto al valore attualmente iscritto in bilancio.

Sulla base delle previsioni sull'andamento del titolo nel prossimo triennio, tenuto conto delle proposte pervenute, dell'esperienza acquisita nella gestione attiva del pacchetto di azioni costituite dall'aumento di capitale, della relazione effettuata dall'advisor, si è stimato un introito lordo per ciascuno dei prossimi tre esercizi pari a 2,5 milioni di euro.

In via prudenziale si è ritenuto di non prevedere alcun componente positivo di reddito derivante dalla cessione del titolo ISP; va in ogni caso rilevato che un'eventuale cessione di 20 milioni di azioni - con le quotazioni attuali, pari a circa €1,70/azione - farebbe registrare un utile di 8 milioni di euro che andrebbe ad aggiungersi all'incasso di premi e dividendi.

Dall'investimento in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. - costituita da n. 465.180 azioni, corrispondenti allo 0,157% - di rilevanza strategica e sociale, poiché diretta a sostenere lo sviluppo dell'economia locale attraverso il finanziamento degli enti locali, degli organismi di diritto pubblico, radicati sul territorio di appartenenza, viene stimato un introito annuo pari all' 11,00% del capitale nominale investito, per complessivi €4.500.000,00 (€1.500.000 euro ad anno pari a quanto incassato nel 2013).

Infine, l'investimento in Sinloc - Sistema Iniziative Locali S.p.A., società di partecipazione e di consulenza al servizio delle Amministrazioni locali per la valutazione economico-finanziaria di progetti di investimento finalizzati allo sviluppo del territorio di competenza, è rappresentato dal 10% del capitale della società, pari a 511.000 quote del valore di circa 5 milioni di euro e rappresenta una forma di diversificazione degli investimenti tra settori e soggetti di appartenenza, nonché un utile strumento a supporto di progetti

finalizzati allo sviluppo del territorio friulano.

Sebbene durante l'anno in corso Sinloc non abbia staccato dividendo, si ipotizza di trarre l'incasso di un dividendo pari a €50.000,00, ovvero 150 mila euro per il prossimo triennio.

Da ciò discende che per tutti i dividendi da partecipazione viene ipotizzato un incasso almeno corrispondente al dividendo percepito durante l'anno in corso (esclusa Sinloc).

La dotazione patrimoniale non costituita da partecipazioni è oggi pari a circa 140 milioni di euro, di cui 19,8 milioni acquisiti tramite finanziamento. Nel prossimo triennio si prevede di dar corso ad una serie di operazioni immobiliari e finanziarie (ristrutturazione dell'ufficio di rappresentanza di Pordenone, richiamo fondi, contribuzione per il parcheggio di Piazza Primo Maggio, nonché, eventualmente, ristrutturazione della sede) per cui si stima che la Fondazione potrà contare su una dotazione patrimoniale media di € 129 milioni/anno, da gestire secondo le linee guida dettate dall'Organo di Indirizzo e in linea con il Regolamento per la Gestione del Patrimonio.

Secondo le analisi sviluppate in collaborazione con l'advisor finanziario, si ritiene di stimare un ritorno in termini reddituali medi pari al 3% annuo, pari a oltre 11,64 milioni di euro per l'intero triennio.

Le strategie di investimento adottate saranno inevitabilmente condizionate dall'evoluzione degli scenari economici, politici e finanziari dei mercati nazionali ed internazionali.

Il flusso di cassa generato dall'intero comparto finanziario al lordo degli oneri fiscali – in via prudenziale - risulta pari a circa 11,8 milioni di euro annui.

Nella seguente tabella si riassumono i proventi finanziari lordi previsti per il triennio.

PREVISIONE PROVENTI FINANZIARI LORDI <i>(valori in migliaia di euro)</i>	DPT 2014-2016	NOTE
DIVIDENDI e PROVENTI DA PARTECIPAZIONI FINANZIARIE IMMOBILIZZATE		
Dividendi Intesa San Paolo	11.718	€0,05/azione per tutto il triennio
Dividendi CDP	4.500	11% circa in linea con anno corrente
Dividendi SINLOC	150	1% circa
Gestione attiva ISP	7.500	
TOTALE	23.868	
ALTRI INTERESSI E PROVENTI FINANZIARI (gestione diretta + gestioni esterne)		
Risultato da strumenti finanziari	9.840	
Risultato da crediti e disponibilità liquide	1.800	
TOTALE	11.640	<i>3% su un capitale medio annuo di 129,33 milioni di euro.</i>
TOTALE PROVENTI FINANZIARI LORDI	35.508	

Tenuto conto di oneri, spese e accantonamenti, come meglio specificato nel paragrafo relativo al quadro economico, appare possibile individuare una capacità erogativa media annua di circa 6,2 milioni di euro. Mediante un ragionato utilizzo dei fondi a supporto del processo erogativo (la cui consistenza al 1° gennaio 2013 ammonta a circa 20 milioni di euro) si ritiene di ipotizzare un volume di erogazioni annuale pari a 7,5 milioni di euro, che proiettato nel triennio produce un obiettivo erogativo complessivo di 22,5 milioni di euro.

Il patrimonio immobiliare

Nel prossimo triennio la Fondazione proseguirà l'attività avviata a fronte della progettualità comprendente il proprio **patrimonio immobiliare**.

Il **compendio immobiliare di proprietà in Udine** comprende **Palazzo Contarini** - sede attuale della Fondazione - e gli adiacenti **Palazzi ex Braida-Caratti, ex Pividori-Gori ed ex Gori-Caratti**.

Se per questo ultimo gruppo di immobili è già stato espresso un indirizzo di cessione, per **palazzo Contarini**, noto anche come "palazzo d'oro", le cui facciate secessioniste sono state recentemente riportate agli antichi splendori, occorrerà decidere se procedere nel triennio alla prospettata ristrutturazione per adibirlo definitivamente a sede della fondazione. Si tratta di un'operazione complessa e onerosa sulla quale, viste le condizioni di mercato (che non suggeriscono la vendita dei fabbricati di cui sopra) e le possibili prospettive per altre opzioni (in particolare per il palazzo del Monte di Pietà di Udine sul quale è stato a suo tempo costituito un diritto di prelazione a favore della Fondazione) si ritiene per il momento di soprassedere. Nelle previsioni economiche si è comunque prudenzialmente previsto un esborso nel triennio di 10 milioni di euro per spese relative alla sede (ristrutturazione o acquisto).

Nel corso del corrente anno la Fondazione ha acquisito parte del **Palazzetto del Pordenone** ove troverà collocazione l'ufficio di rappresentanza, poiché l'attuale sede (ubicata in locali in affitto) risulta non idonea ad assolvere alle funzioni operative e di rappresentanza cui viene adibita. L'intero fabbricato necessita di importanti interventi di ristrutturazione per i quali è stata avviata la progettazione.

Nel triennio troverà realizzazione anche il progetto del **parcheggio sotterraneo di Piazza Primo Maggio** a Udine, che ospiterà 480 posti macchina distribuiti su tre livelli. L'opera i cui tempi di costruzione sono di circa 500 giorni - è stato cantierata nel corso dell'estate 2013. L'onere previsto a carico della Fondazione è pari a 1,5 milioni di euro, dei quali 300.000 a fondo perduto e la differenza a fronte della concessione novantanovenale di 32 posti auto, posizionati sul primo livello.

Il patrimonio artistico e archivistico

Quanto al **patrimonio artistico** di proprietà - che si compone di oltre 500 opere tra quadri, stampe, incisioni e arredi appartenuti al Monte di Pietà e poi alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, acquistate nel dicembre 2006 dall'allora Friulcassa SpA - la Fondazione è interessata a proseguire con le iniziative volte all'utilizzo, alla pubblica fruizione e alla promozione dello stesso.

In questo solco si colloca il progetto di allestire delle mostre itineranti nei Comuni delle due province di Udine e Pordenone, per portare sul territorio opere d'arte che altrimenti rimarrebbero sconosciute al largo pubblico.

Con riferimento alla collezione artistica, va ricordato che questa potrà essere implementata con alcune donazioni di artisti o eredi che vorranno cedere gratuitamente le opere al nostro Ente.

Inoltre la nostra Fondazione continuerà a prestare opere d'arte da esporre in mostre organizzate sul

territorio dalle Province, dai Comuni, dall'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano, dalla Triennale Europea dell'Incisione, da Musei dislocati sul territorio.

La Fondazione ha anche acquisito a titolo gratuito nel 2009 dalla Cassa di Risparmio del FVG l'**archivio storico** costituito da una considerevole mole di documenti, che rappresentano un'importante testimonianza per la storia socio-economica del nostro territorio dai Monti di Pietà ai tempi nostri.

Attualmente la documentazione, riordinata e restaurata, si trova provvisoriamente ubicata in deposito esterno. Già nel corso del 2014 si prevede di realizzare il progetto di sistemazione del piano interrato della Sede per una sua opportuna collocazione. Si tratta di un adeguamento dei locali, ad un costo preventivato di circa 400 mila euro, che andrebbe comunque effettuato anche se in futuro si dovesse mutare la destinazione dei locali.

L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE: I SETTORI DI INTERVENTO

Attraverso la definizione di piani di durata triennale la Fondazione indica le linee guida d'intervento nei settori di attività verso i quali sceglie di agire.

Le strategie generali di medio periodo qui delineate, trovano poi una più puntuale definizione nel documento di programmazione annuale, al quale spetta il compito di rendere più dettagliate le previsioni riferite al singolo esercizio e di esplicitare gli obiettivi operativi e le modalità d'intervento scelti per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Il presente documento è il risultato di un processo di pianificazione che è partito sia da una verifica dei risultati prodotti dall'azione svolta nel corso del periodo di attuazione dell'attuale piano programmatico (dati a consuntivo 2011 e 2012 e tendenze 2013), sia da un'attenta analisi dei bisogni del territorio e delle possibili evoluzioni e che è maturato attraverso uno stretto dialogo con le istituzioni sociali e civili di riferimento.

A fronte di un contesto in cui gli effetti del perdurare della crisi economica sono sempre più evidenti nelle crescenti e diffuse difficoltà materiali delle famiglie e nel sorgere di nuove situazioni di disagio e di forme di vulnerabilità sociale e civile, il nostro Ente intende concorrere allo sviluppo del territorio e più in generale alla crescita complessiva delle comunità di riferimento, assumendo un ruolo di interlocutore di primo piano sia nell'elaborazione che nell'attuazione di scelte fondamentali, tese a soddisfare vecchi e nuovi bisogni.

Il contrasto alle dinamiche recessive dovrà avvalersi della capacità di sviluppare e sostenere progetti che sappiano produrre effetti di più lungo periodo sulle condizioni economiche e più in generale di benessere e qualità di vita del nostro territorio.

Tuttavia, lo scenario economico attuale fa emergere il problema della **sostenibilità dell'attività erogativa nel medio-lungo termine**; si conferma, pertanto, la necessità di effettuare una revisione di carattere economico, riconsiderando le quantità delle erogazioni da effettuare, al fine di amministrare con prudenza le risorse disponibili e garantire continuità di sostegno al territorio.

Alla luce delle considerazioni svolte, la programmazione per il triennio 2014-2016 viene impostata secondo criteri di coerente continuità con gli indirizzi e l'operatività dei precedenti esercizi, con interventi nei principali settori d'intervento che hanno tradizionalmente caratterizzato l'attività erogativa.

A partire dalle risorse generate dalla gestione del proprio patrimonio, la Fondazione intende continuare a operare lungo le due direttrici, rappresentate dall'**innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza dei giovani, in particolare formazione-ricerca-cultura** e dalla **rinnovata attenzione alle indigenze e fragilità sociali**, riprendendo e confermando le linee d'indirizzo assunte dal precedente piano triennale.

Promuovere la salute e favorire l'integrazione delle "fragilità sociali" (famiglia, disabilità, minori, anziani), investire nella formazione scolastica ed universitaria, nella ricerca, impegnandosi a preservare i

valori del patrimonio culturale, artistico ed ambientale, soprattutto a favore delle future generazioni, sono linee ispirate da un progetto di società capace di accrescere e trasferire la conoscenza all'intero sistema economico e sociale.

Nel perseguire la propria missione, la Fondazione è tenuta ad agire all'interno di determinati settori, ammessi per legge, e tra questi sceglierne al massimo cinque (settori rilevanti) a cui destinare in via prevalente l'attività erogativa. Sulla base delle esigenze espresse dal territorio, per il prossimo triennio verranno mantenuti gli stessi settori individuati nella precedente programmazione: pertanto, nel periodo 2014-2016 le risorse disponibili verranno canalizzate in larga prevalenza verso i seguenti "settori rilevanti"¹. Educazione, istruzione e formazione; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Ricerca scientifica e tecnologica.

Per rafforzare l'azione proattiva, alle tradizionali erogazioni a favore di progetti promossi da terzi (attività *grant making*) e alla sperimentazione di forme di intervento diretto (attività *operating*), si affiancherà il finanziamento di **bandi**, riferiti ad uno specifico ambito di attività, con lo scopo di orientare il tessuto locale a presentare richieste coerenti con un obiettivo specifico individuato dalla Fondazione, stimolando gli enti operanti sul campo a crescere, confrontarsi tra di loro, fare progetti e realizzarli con il contributo del nostro Ente.

L'attività erogativa è disciplinata dal nuovo "Regolamento per finalità istituzionali", recentemente rivisto alla luce delle indicazioni fornite dalla "Carta delle Fondazioni" con riferimento all'attività istituzionale. Trasparenza, imparzialità delle decisioni, accessibilità delle informazioni, rendicontazione, disseminazione delle 'best practice' sono - insieme alla piena autonomia e responsabilità - i principali criteri suggeriti dalla Carta per un corretto esercizio dell'attività istituzionale, che non dovrà mai essere sostitutiva dell'intervento pubblico, bensì complementare e capace di farsi catalizzatore per la mobilitazione di risorse di terzi. "L'individuazione delle iniziative da sostenere – sottolinea la Carta - avviene sulla base di criteri definiti, che consentano di perseguire al meglio gli obiettivi di missione, escludendo situazioni di conflitto di interessi e ingerenze esterne". Inoltre: "Nel processo di selezione delle iniziative attraverso bandi le Fondazioni procedono a una valutazione di merito sia assoluta sia comparativa rispetto ad altre iniziative di analogo contenuto. Similmente, i 'progetti propri' sono realizzati a seguito della valutazione di possibili soluzioni alternative per perseguire con maggiore efficacia ed efficienza gli obiettivi programmati". La Carta, infatti, pone un particolare accento sulla necessità di operare secondo criteri di economicità, perseguendo obiettivi di efficienza e di efficacia, e di mettere in atto politiche attive di bilancio volte a stabilizzare le erogazioni nel tempo e a realizzare un'equilibrata destinazione dei proventi tra impegni annuali, pluriennali e continuativi.

Pur confermando la validità e l'efficacia delle linee d'intervento finora perseguite, le mutate condizioni economiche e sociali impongono oggi, una maggiore selettività dell'intervento erogativo, sia nell'analisi preliminare dei soggetti richiedenti, che nella disamina delle richieste, secondo criteri altamente

¹ Si rammenta che la Fondazione indirizza la propria attività istituzionale esclusivamente nei "settori ammessi" ed opera in via prevalente nei "settori rilevanti". Ai settori "rilevanti" è necessario destinare almeno il 50% del reddito che residua, dopo aver dedotti le spese di funzionamento, gli oneri fiscali e l'accantonamento alla riserva obbligatoria, come previsto dal d. lgs. 153/99.

selettivi, con preferenza verso iniziative progettualmente ben definite, sinergiche con iniziative pregresse, di durata certa e di effetti duraturi (valutazione *ex ante*).

Accanto alla previsione di criteri di selezione più rigorosi nella valutazione *ex ante* di tutti i progetti, nella trattazione di progetti piuttosto complessi, di durata pluriennale, potrebbe essere richiesta una valutazione *in itinere* al fine di verificare la presenza di eventuali deviazioni dal progetto originario e se il caso, definire le opportune azioni correttive e di adeguamento, oltre che una valutazione *ex post* in grado di rilevare l'effettiva capacità dell'intervento progettuale di assicurare e garantire, in una prospettiva di medio-lungo periodo, le utilità attese e conseguite attraverso la realizzazione dell'intervento, implementando nel contempo strumenti e modalità per rendere misurabili gli effetti prodotti.

Sarà, pertanto, valutata l'efficacia sociale (impatto sociale, capacità d'innovazione, replicabilità) generata dalle risorse assegnate, ovvero si tenterà di misurare in che modo le risorse erogate si traducano concretamente in benefici per le persone e, quindi, per la collettività e l'efficacia in termini di sostenibilità economica, rapporti costi benefici, capacità di fare sistema e recuperare coesione.

Per ciascuna delle aree tematiche sopra individuate viene di seguito delineata la mappa del bisogno, allo scopo di rappresentare le esigenze reali della società e consenta di definire una strategia di azioni coordinate fra loro, promuovendo collaborazioni con interlocutori pubblici e privati qualificati a livello locale.

SETTORE EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Scenario

La scuola e l'università sono le chiavi per far ripartire il Paese e porlo nelle condizioni per affrontare le sfide globali. Se a livello collettivo, investire in capitale umano è la strada per sfuggire alla morsa della competizione di Paesi con costi di manodopera più bassi, a livello individuale, avere un grado di istruzione adeguato e competenze appropriate è una carta fondamentale per trovare un lavoro e realizzare le proprie aspirazioni. Nondimeno, l'Italia ha un elevato tasso di abbandono scolastico precoce, un livello di performance più basso rispetto alla media dei Paesi OCSE e un numero di laureati lontano dagli obiettivi fissati dall'Unione Europea con la "Strategia Europa 2020"². E', pertanto, necessario ridurre il ritardo rispetto all'Europa nelle percentuali di laureati e nella dispersione scolastica (18%) troppo alta con misure mirate e nuovi investimenti nelle strutture scolastiche. Occorre, altresì, assicurare a ogni adolescente che esce da un ciclo scolastico un servizio efficiente di orientamento scolastico e professionale. Fare un piano di investimenti in capitale umano rappresenta, dunque, una priorità per diventare un'economia basata sulla conoscenza.

Da ultimo, in Italia c'è una nuova questione sociale, segnata dall'aumento delle disuguaglianze: solo il 10% dei giovani italiani con il padre non diplomato riesce a laurearsi, mentre sono il 40% in Gran

² La Strategia "Europa 2020" costituisce un riferimento essenziale per l'Unione Europea e per l'Italia, prescrivendo obiettivi precisi per lo sviluppo di una società ed un'economia basate sulla conoscenza.

Bretagna, il 35% in Francia, il 33% in Spagna. Bisogna finalmente dare piena attuazione all'art. 34 della Costituzione, per il quale «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». L'uguaglianza più piena e destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità.

Obiettivi

L'Ente opererà per favorire la qualità e l'efficienza dei sistemi d'istruzione e di formazione, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità, assicurando un insegnamento di alta qualità e la formazione degli insegnanti a tutti i livelli.

Verrà incentivato lo sviluppo di strategie di adeguamento dei percorsi formativi per renderli idonei a rispondere in modo più efficace alla domanda di apprendimento permanente, contemplando l'apprendimento in tutti i contesti, siano essi non formali o informali e a tutti i livelli, incentivando la mobilità degli studenti.

Analogamente l'azione sarà tesa a promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva superando lo svantaggio educativo attraverso un'istruzione della prima infanzia di elevata qualità, un sostegno più mirato e un'istruzione inclusiva.

Non si mancherà, infine, di incoraggiare la creatività e l'innovazione a tutti i livelli di istruzione e della formazione, promuovendo l'acquisizione di competenze trasversali fondamentali e avviando partenariati con il mondo imprenditoriale, affinché gli istituti di istruzione e di formazione diventino più aperti e siano più in linea con i bisogni del mercato del lavoro e più in generale della società, migliorando la sostenibilità e l'innovatività delle strutture scolastiche per valorizzare l'offerta formativa.

Linee programmatiche

La Fondazione conferma il ruolo di centralità attribuito alla scuola e alla formazione in quanto momento di realizzazione e di crescita personale, operando affinché la comunità di riferimento possa sviluppare al meglio le proprie capacità.

In linea con il precedente strumento di programmazione, in un'ottica di valorizzazione dell'autonomia scolastica, verranno sostenute iniziative finalizzate ad integrare e completare l'offerta formativa, favorendo progetti didattici quali lo studio delle lingue straniere, della musica e dell'informatica, nonché progetti di eccellenza promossi da singole scuole per elevare il grado di qualità dell'offerta scolastica, con un'attenzione particolare ai soggetti con disabilità e con disturbi dell'apprendimento.

Saranno destinate risorse per riorganizzare e potenziare l'istruzione e la formazione tecnica superiore, attraverso la costituzione di istituti tecnici superiori per accrescere il numero di tecnici con livello di specializzazione e di competenza scientifico-tecnologica indispensabili a sostenere il rilancio dello sviluppo economico sul territorio e nel nostro Paese.

Non si mancherà di dare impulso a iniziative volte a sviluppare la metodologia dell'alternanza

scuola lavoro, quale strumento di innovazione didattica e organizzativa, soprattutto per diffondere una cultura del lavoro e far acquisire agli allievi delle competenze spendibili nel mondo del lavoro e delle professioni, favorendo la scelta di percorsi formativi adeguati alle esigenze delle singole persone e proiettati verso concrete opportunità lavorative (orientamento).

Verranno, inoltre, promosse azioni volte ad educare alla convivenza e alla cultura dell'accoglienza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente allo scopo di favorire l'integrazione degli alunni stranieri e prevenire il disagio giovanile.

Potranno essere realizzate, in collaborazione con gli organismi preposti, iniziative volte a promuovere l'aggregazione giovanile attraverso la valorizzazione di specifici percorsi di attività motoria condotti in ambito scolastico.

Per quanto riguarda la formazione superiore sarà confermata la partecipazione a favore di interventi (corsi di laurea, master, borse di studio) indirizzati all'area dell'istruzione universitaria e post-universitaria.

Sarà, pertanto, forte il coinvolgimento nei programmi di espansione e consolidamento dell'Ateneo udinese, ente istituzionalmente preposto a promuovere e svolgere attività di alta formazione e ricerca sul nostro territorio, e non mancherà il supporto alle attività del Consorzio Universitario di Pordenone.

Buona parte delle risorse verrà, infine, indirizzata verso progetti di riqualificazione di edifici scolastici, potenziando le strutture per aumentare la funzionalità e l'accessibilità ai soggetti diversamente abili.

SETTORE ARTE, ATTIVITA E BENI CULTURALI

Scenario

Il patrimonio culturale del nostro Paese non ha eguali al mondo e in tempi di crisi costituisce un'inestimabile ricchezza che può rappresentare la fonte principale per una crescita sociale ed economica diffusa. La cultura, infatti, è un fattore fondamentale di coesione e di integrazione sociale: le attività culturali stimolano l'economia e le attività produttive, con ricadute positive su scambi, redditi e occupazione.

Per il nostro Paese è dunque una scelta strategica "naturale" puntare sulla cultura, integrando arte e paesaggio, turismo e ambiente, agricoltura e artigianato, all'insegna della sostenibilità e della valorizzazione delle nostre eccellenze. Le produzioni culturali e creative rendono uniche e riconoscibili le nostre attività all'estero. Musei, aree archeologiche, archivi, biblioteche devono essere accessibili ai cittadini e ai turisti in modo più agevole e la qualità dell'offerta deve migliorare, soprattutto sperimentando forme di sinergia e collaborazione tra il privato sociale e le istituzioni statali.

Investire nella cultura significa anche lavorare per rafforzare il potenziale del nostro turismo, poiché già oggi cultura, bellezze naturali e enogastronomia sono i pilastri della nostra attrattività, anche rispetto a Paesi che presentano il maggior potenziale di sviluppo turistico.

La cultura innesca innovazione, e dunque crea occupazione, produce progresso e sviluppo.

Purtroppo negli ultimi decenni nel nostro Paese – a differenza di altri, come Francia, Germania, Stati Uniti oltre a economie recentemente "emerse" – è accaduto esattamente l'inverso di ciò che era

necessario. Si è affermata la marginalità della cultura, considerata spesa improduttiva, da trattare con tagli trasversali.

Per ritornare a crescere e ricominciare a costruire un'idea di cultura lo sviluppo deve passare obbligatoriamente per la valorizzazione dei saperi, delle culture, puntando in questo modo sulla capacità di guidare il cambiamento.

L'investimento in cultura rappresenta soprattutto una condizione imprescindibile per il futuro dei giovani. Pensare alla crescita senza ricerca, senza cultura, senza innovazione, ipotizza per loro un futuro da consumatori disoccupati, e inasprisce uno scontro generazionale senza vie d'uscita.

Obiettivi

Alla luce del lavoro fin qui svolto e dei nuovi elementi di contesto evidenziati, si presenta l'opportunità di proseguire nel tempo, sedimentandone i contenuti, i programmi a suo tempo intrapresi sul fronte dell'arte nelle sue diverse espressioni e più in generale della cultura nella sua più ampia accezione, con un occhio di riguardo alle giovani generazioni.

Proseguirà dunque l'opera di salvaguardia del patrimonio storico-artistico del territorio. Con tale azione si intende richiamare il tradizionale impegno nell'opera di tutela e restauro di beni artistici, architettonici e monumentali del territorio, senza tuttavia limitarsi alle semplici attività di recupero di tali beni, ma impegnandosi attivamente per una loro adeguata valorizzazione e fruibilità da parte della collettività.

Analogamente, verranno sostenute e valorizzate le attività creative nel campo della produzione artistica e culturale, promuovendo una programmazione che sappia incentivare la diffusione della conoscenza e offrire alla comunità maggiori occasioni di arricchimento culturale.

Agli obiettivi di miglioramento dell'offerta culturale e di ampliamento della sua fruizione saranno affiancati quello della valorizzazione delle competenze e della promozione della sostenibilità dell'industria creativa e culturale del territorio.

Linee programmatiche

Il ricco e vasto patrimonio artistico e culturale locale, richiede per la sua conservazione e valorizzazione, l'individuazione di strategie, obiettivi e strumenti operativi appropriati, per rendere l'intervento efficace e capace di generare reale valore per il territorio e per i cittadini, in termini di crescita culturale, economica e civile.

In tale quadro, poiché possono emergere enormi potenzialità di crescita non ancora valorizzate, gli interventi saranno mirati a promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico e culturale e ad assicurarne le migliori condizioni di tutela e fruizione.

Un'attenzione speciale sarà riservata al potenziamento della rete museale per offrire alla collettività una visione unitaria del patrimonio artistico locale, nell'ottica di una fruizione qualitativamente elevata volta a far acquisire maggior coscienza della propria storia e identità.

L'Ente per la valorizzazione e il rilancio dell'offerta culturale locale, si proporrà come fattore propulsivo per iniziative di tipo culturale nei campi delle più diffuse espressioni artistiche della cultura, quali la musica, l'attività teatrale, la danza, il cinema e la fotografia, puntando in particolare sullo sviluppo professionale dei giovani e cercando, altresì, di migliorare le capacità organizzative degli enti operanti in tale settore al fine di garantirne una maggiore sostenibilità.

Sulla scorta delle esperienze di successo già sperimentate negli anni passati e in quanto potente volano di crescita dell'interesse culturale della collettività, si concorrerà all'organizzazione di iniziative espositive di grande richiamo, senza trascurare quelle di portata minore in termini di richiamo o livello artistico, in grado di dare lustro ai centri che le ospitano, che sono una ricchezza dal punto di vista culturale, sociale e ambientale e come tali vanno difesi.

Nell'ambito del programma di valorizzazione dell'editoria, si segnala l'intendimento di confermare il ruolo di sostegno e di stimolo costante, in particolare verso lo studio di temi specifici, spesso dimenticati o trascurati per la loro singolarità, ma di grande importanza, sia per la ricerca, che per una conoscenza approfondita del patrimonio storico-artistico italiano, locale e non solo.

SETTORE SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Scenario

Il *welfare state* dei principali paesi europei è sottoposto da tempo a una serie di pressioni, acuite dalla crisi degli ultimi anni.

Le proiezioni per gli anni a venire segnalano la tendenza a un forte incremento della spesa sociale guidato da fattori non comprimibili d'invecchiamento della popolazione, di progresso tecnico, di ampliamento della domanda di salute e di sostegno a larghe fasce di popolazione in difficoltà a causa di una crisi persistente e, in particolare delle sue ricadute occupazionali e sociali.

Ciò nondimeno, se da un lato cresce la domanda sociale, dall'altro si verifica una progressiva contrazione delle risorse pubbliche disponibili ai vari livelli, che rende difficile mantenere l'attuale erogazione di servizi.

La politica sanitaria e la più complessiva politica del *welfare* in atto nel nostro Paese richiedono un ripensamento complessivo. Nel Libro Verde e nel *Libro Bianco sul futuro del modello sociale* che dovrebbe realizzarsi nel nostro Paese, si propone di sostituire a quello attuale un il nuovo modello di *welfare* in cui dovrebbe mutare sensibilmente l'attuale mix tra intervento pubblico e privato, ridimensionando il peso del primo a vantaggio del secondo. Andrebbe, poi, modificato l'ambito territoriale delle responsabilità pubbliche, riducendo quelle centrali a favore di quelle locali (Regioni, Comuni).

Nella nostra regione, pur a fronte del buon livello già raggiunto dal servizio sanitario complessivamente reso, permangono nelle diverse realtà territoriali, disparità di offerta e dunque aree di intervento e categorie di utenza non ancora adeguatamente coperte, sulle quali occorre intervenire maggiormente (malati cronici, anziani, disabili, coloro che risiedono in zone disagiate).

In questi anni la Regione Friuli Venezia Giulia ha elaborato ed approvato nell'ambito del Piano sanitario e socio-sanitario regionale molteplici atti di pianificazione di interventi da realizzare in campo sanitario e socio sanitario proprio allo scopo di rispondere ai bisogni in evoluzione della società.

In tale settore trovano collocazione sia gli interventi afferenti al campo della Sanità, che quelli riguardanti l'ambito dell'Assistenza e tutela delle categorie più deboli, indirizzati entrambi a garantire la salute e il benessere psicofisico.

Obiettivi

Sulla base di tale premessa la Fondazione esplorerà nuove modalità che possano affiancare al primo fondamentale *welfare* pubblico un secondo *welfare*, in grado di integrare i servizi offerti dal primo, svolgendo anche in questo settore un ruolo sussidiario e non sostitutivo rispetto al servizio pubblico, operando per grandi obiettivi e evitando per quanto possibile erogazioni frammentarie e disperse: fare innovazione nel sociale non è più una scelta, ma un imperativo.

In campo sociale si punterà a promuovere interventi di prevenzione e integrazione sociale che riducano il rischio di esclusione, promuovano l'inclusione e l'autonomia (sociale, lavorativa, abitativa), sperimentando servizi e interventi flessibili, di risposta ai nuovi bisogni incentrati sulla persona.

L'obiettivo di una sanità di migliore livello e maggiormente fruibile, verrà raggiunto potenziando e innovando la capacità diagnostica e terapeutica delle strutture, attraverso la dotazione di attrezzature essenziali e/o innovative, nel quadro della programmazione regionale e della valutazione dell'appropriatezza tecnologica.

Linee programmatiche

In campo sanitario, si continuerà ad operare allo scopo di sviluppare il servizio pubblico per raggiungere obiettivi di qualità di maggior livello e renderlo il più possibile fruibile, intervenendo nell'ambito dell'adeguamento tecnologico delle apparecchiature diagnostiche e sanitarie, tenuto conto del programma degli investimenti delle Aziende sanitarie e ospedaliere, in coerenza con gli indirizzi di politica sanitaria regionale.

L'impegno verrà esteso all'area riabilitativa, per quanti necessitano del supporto delle strutture ai fini del recupero fisico e mentale, all'attivazione di nuovi servizi sanitari ed al sostegno alle attività di formazione e di qualificazione del personale, specie se connesse all'uso delle nuove tecnologie e di una sempre più qualificata assistenza domiciliare di sostegno all'ammalato, soprattutto nell'immediato post ricovero.

Anche in campo sociale, la Fondazione svolgerà un ruolo sussidiario di soggetto erogatore nei confronti delle organizzazioni ed associazioni che il territorio esprime spontaneamente con l'obiettivo di soddisfare bisogni di impatto sociale rilevante, legati all'emergere di nuovi tipi di disagio e da conseguenti crescenti difficoltà di risposta da parte di soggetti pubblici.

Gli interventi si concentreranno su alcune aree prioritarie quali l'esclusione sociale, il disagio giovanile, il bisogno assistenziale connesso alla diffusione di patologie gravi, la condizione del bambino, dell'anziano, della donna e del nucleo familiare.

Si tenterà di rispondere alle suddette situazioni di emergenza valorizzando, per quanto possibile, le iniziative degli enti che operano a vantaggio delle categorie più deboli con lo scopo di favorire la coesione sociale e di migliorarne la qualità di vita, sviluppando azioni di positivo inserimento scolastico, sociale e lavorativo. Tali attività verranno supportate anche sostenendo i progetti di acquisizione e ristrutturazione degli immobili sedi di comunità di recupero, accoglienza ed assistenza e concorrendo all'ampliamento del parco mezzi, potenziando il servizio di mobilità.

Parallelamente, si cercherà di sviluppare e diffondere soluzioni di gestione al problema del "sollievo" e del "dopo di noi" delle famiglie con persone in situazione di disabilità, non autosufficienti o affette da malattie incurabili degenerative.

I processi di impoverimento producono un'instabilità delle relazioni sociali che interessa il lavoro e la famiglia. In particolare, con il crescere delle difficoltà familiari, a pagare il prezzo più alto sono le fasce di popolazione meno tutelate, come gli anziani e le nuove generazioni.

E' pertanto necessario che la Fondazione affronti il problema, mettendo a punto strumenti innovativi di intervento a favore di fasce della popolazione che risentono più di altre degli effetti della crisi, come ad esempio il microcredito che si rivolge a individui e imprese che stanno attraversando un periodo di temporanea difficoltà, facilitando l'accesso al credito e l'housing sociale.

Per rimuovere situazioni di grave bisogno e indigenza, non verrà trascurata la funzione educativa e sociale svolta nella comunità locale, mediante le attività di oratorio e similari, dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici; pertanto non mancherà di prestare attenzione alle case di accoglienza ed agli oratori il cui scopo è quello di offrire una diversa proposta di vita ad adolescenti e giovani.

Allo stesso tempo verranno rafforzati i progetti a supporto di nuove forme di assistenza a favore degli anziani che si vanno delineando, sensibilmente diverse rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate tramite ricovero in case di riposo, rappresentate da progetti di assistenza domiciliare e di assistenza diurna, realizzazione di minialloggi o monolocali in edifici, anche di edilizia convenzionata, dotati di aree con multi servizi, tali da poter garantire vita autonoma in un contesto di autosufficienza.

SETTORE RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Scenario

La ricerca in Italia vive da tempo una stagione di tagli, confermati anche ultimamente dalle disposizioni della "spending review", con taglio a regime al fondo ordinario degli enti di ricerca di 88 milioni di euro nel 2013. Nei confronti internazionali emerge che ancora nel 2011 l'Italia investe in ricerca poco più dell'1% del Pil, un dato pari a circa la metà di quello della media europea (Ue27) e meno della metà della media Ocse, mentre la spesa attribuita alle imprese è di poco superiore allo 0,5 del Pil, con ciò segnando una distanza ancora più forte (quattro volte circa) sia dalla media Ue che da quella Ocse (3 volte circa).

Ma basse spese in ricerca, diminuzione del numero dei ricercatori, “fuga dei cervelli” italiani e soprattutto scarsa attrazione di ricercatori dal resto del mondo, sono solo i sintomi più espliciti, ancorchè importanti, di un fenomeno che assilla la realtà italiana da ormai troppo e lungo tempo e che potremmo definire come il mancato riconoscimento che la crescita della conoscenza ha per lo sviluppo del Paese

La ripresa dell'investimento in ricerca e innovazione rappresenta dunque un tassello chiave del rilancio del potenziale di crescita di tutta l'Italia.

Gli interventi diretti alla ricerca e all'innovazione dovranno essere significativi non solo in quantità, ma anche in qualità, investendo in maniera coordinata l'intero sistema formativo, scientifico e produttivo.

L'elaborazione di una strategia per un rilancio della ricerca in Italia traduce in definitiva l'obiettivo di far crescere l'occupazione grazie a un cambiamento del modello di sviluppo, dove la conoscenza in tutte le sue declinazioni risulta essere ormai condizione imprescindibile.

Si tratta certamente di un obiettivo tanto ambizioso quanto impegnativo, e tuttavia irrinunciabile se si vogliono creare non solo le premesse per una uscita dalla crisi, ma anche le condizioni strutturali che mettono l'Italia in grado di confrontarsi competitivamente sui mercati internazionali tutti, tenuto conto che anche lo sviluppo delle "economie emergenti" sta ormai procedendo nel solco dell' "economia della conoscenza". Solo andando in questa direzione sarà possibile invertire il segno del declino della produttività che da lungo tempo ormai condiziona la crescita dell'Italia.

Obiettivi

In continuità con gli indirizzi espressi nella scorsa programmazione, la Fondazione interverrà integrando le risorse pubbliche e private destinate a questo settore, allo scopo di ridurre i fattori di debolezza del nostro sistema, cercando altresì di favorire un dialogo efficace tra il mondo della ricerca (principalmente pubblica e universitaria) e quello delle imprese, introducendo concetti come quello del trasferimento tecnologico, della ricerca orientata allo sviluppo industriale e della creazione di imprese da “*spin off*” universitari.

Nello scenario economico attuale, un'attenzione particolare verrà posta per sostenere e stimolare la crescita del capitale umano. Si contribuirà a formare e far crescere professionalmente le risorse umane ad elevata qualificazione, preferibilmente d'intesa con l'Università o con centri di ricerca particolarmente qualificati, attraverso le forme più idonee alla ricerca: dalle borse di studio per percorsi formativi di dottorato, fino alle nuove figure di ricercatore, che consentono l'acquisizione di elevate professionalità, anche a favore dello sviluppo del territorio.

Si potrà concorrere, infine, a favorire l'internazionalizzazione degli enti di ricerca presenti sul territorio.

Linee programmatiche

La ricerca verrà sostenuta in ogni sua forma (teorica, di base, applicata), nei campi scientifico,

tecnologico, medico, biologico ed economico, confermando la validità delle linee d'intervento sino ad ora attuate, incentivando sinergie e collaborazioni tra diverse realtà che svolgono attività di ricerca per una proficua condivisione di obiettivi, conoscenze e risorse.

Si concorrerà all'acquisto di strumenti tecnologici in dotazione ai centri di ricerca e saranno favoriti programmi volti a un miglior collegamento tra il mondo della scienza e il mondo imprenditoriale in funzione dello sviluppo economico del territorio, che siano di stimolo alla collaborazione tra atenei e centri di ricerca eccellenti delle realtà produttive, la cui finalità è quella di moltiplicare le capacità innovative delle imprese e del territorio.

Saranno incentivate, con progetti di ricerca e formazione, la nascita e la crescita di imprese tecnologicamente innovative.

Potranno, inoltre, essere desinate risorse per promuovere progetti finalizzati al potenziamento delle strutture dedicate alla ricerca medica, con particolare riferimento all'acquisto e al rinnovo di strumentazione tecnologica in dotazione ai laboratori dei centri di ricerca, nonché a supporto di piani di formazione di giovani ricercatori di alto livello e per la costituzione di *partnership* tra gli operatori sanitari locali e i centri di ricerca all'avanguardia a livello nazionale e internazionale.

Proseguirà il supporto a progetti di studio su determinate patologie e della loro prevenzione, nonché delle tecniche terapeutiche, compresa la sperimentazione scientifica, per fronteggiarle.

Allo stesso tempo verranno incentivati studi e ricerche riguardanti l'economia locale e le sue prospettive di sviluppo, il consolidamento dei poli produttivi presenti, con l'obiettivo di fornire al territorio analisi e riflessioni utili a definire le future linee d'azione.

Verrà stimolata la produzione scientifica di eccellenza, premiando il merito nell'assegnazione dei fondi alla ricerca, attraverso un metodo di selezione dei progetti ispirato a principi di trasparenza, obiettività, competenza e indipendenza di giudizio.

L'intervento erogativo nell'ambito della ricerca applicata sarà potenziato e razionalizzato attraverso l'elaborazione e pianificazione di attività proprie della Fondazione. In tale ambito ci si propone di istituire bandi per progetti di ricerca che promuovano una più stretta interazione tra Università, altri enti di ricerca e imprese e con ricaduta sulla realtà economica territoriale.

Non si mancherà di promuovere lo sviluppo e il potenziamento di strutture e centri di eccellenza per favorirne l'inserimento in grandi progetti e reti internazionali capaci di creare nuova conoscenza e fornire risposte tecnologiche avanzate e servizi per il territorio.

IL QUADRO ECONOMICO

Le presumibili componenti positive e negative del preventivo economico relativo al triennio considerato nel presente documento, sono riepilogate nel prospetto che segue.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO TRIENNALE	DPT 2014-2016	DPT 2011-2013	DATI CONSUNTIVI (*)
<i>(dati in migliaia)</i>			
DIVIDENDI DA PARTECIPAZIONI	16.368	21.407	18.644
RISULTATO ECONOMICO DA IMPIEGHI FINANZIARI	17.084	8.752	21.333
PROVENTI STRAORDINARI			1.200
SPESE DI FUNZIONAMENTO	-8.000	-7.000	-8.349
ONERI FISCALI	-1.870	-472	-1.106
AVANZO DEL PERIODO	23.582	22.687	31.722
ACCANTONAMENTO RISERVA OBBLIGATORIA	-4.716	-4.537	-6.344
EROGAZIONI(**):		-17.545	-16.101
-NEI SETTORI RILEVANTI		-15.000	-13.356
-NEI SETTORI AMMESSI		-2.545	-2.745
ACC. AL FONDO VOLONTARIATO	-629	-605	-846
ACC. AL FONDO NAZ.INIZIATIVE COMUNI	-57	-	-47
ACC. FONDO EROGAZIONI NEI SETTORI RILEVANTI	-16.000	-	-5.000
ACC. FONDO STABILIZZAZIONE EROGAZIONI	-2.180	-	-3.384
AVANZO RESIDUO	//	//	//

(*) Valori di Bilancio consuntivo relativi agli esercizi 2011 e 2012 e provvisori 2013.

(**) Le erogazioni complessivamente "deliberate" nel corso del triennio (bilanci 2011 e 2012 e provvisori 2013) sono pari a circa 24 milioni di euro.

La posta relativa ai *dividendi da partecipazioni* si riferisce agli introiti che la Fondazione prevede di incassare dalle partecipazioni Intesa San Paolo SpA (0,05 centesimi per azione), Cassa Depositi e Prestiti SpA (11% circa del valore della partecipazione) e Sinloc – Sistema Iniziative Locali SpA (1% del valore della partecipazione).

La voce relativa al *risultato economico da impieghi finanziari* è pari alla somma dei proventi derivanti dall'investimento di un capitale medio annuo di circa 130 milioni di euro - in parte conferito in gestioni patrimoniali individuali ed in parte amministrato direttamente - da cui si prevede un ritorno in termini reddituali intorno al 3,00% e dei proventi derivanti dalla gestione attiva della partecipazione in Intesa San Paolo.

Le *spese di funzionamento* – valutate nel rispetto dei principi di adeguatezza delle stesse alla

struttura organizzativa – sono state stimate tenendo conto dei dati attualmente in possesso (consuntivo 2012, previsione spese 2013). La stima degli oneri di funzionamento tiene conto, ancorché con effetto marginale, dell'aumento dell'aliquota IVA dal 21% al 22%. Infatti, la Fondazione non è soggetta alla disciplina IVA in quanto dedita esclusivamente ad attività “non commerciale”. Ne consegue che l'incremento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria si trasforma necessariamente in una componente del costo sostenuto.

Proseguirà, anche nel corso del prossimo triennio il continuo monitoraggio delle spese correnti nella ricerca costante, anche per le spese di ordinaria amministrazione, di fornitori qualificati a prezzi competitivi. La verifica dell'entità, della qualità e congruità delle voci di spesa è un fattore fondamentale finalizzato ad evitare inefficienze e sprechi nella gestione della spesa stessa. Il piano di comunicazione della Fondazione, continuerà, tra gli altri, a porre in risalto tale aspetto. Risulta essenziale, infatti, per la Fondazione lo sviluppo della cultura della *accountability* verso l'esterno, incentrata sulla comunicazione trasparente dei risultati ottenuti e sulle modalità adottate per il loro raggiungimento.

Tra le spese di funzionamento si segnala la voce relativa agli interessi passivi stimabili in un importo medio annuo pari a 450 mila euro, di cui circa 400 mila afferenti al finanziamento (pari a circa 20 milioni di euro) che la Fondazione ha contratto per la sottoscrizione di attività finanziarie nel comparto obbligazionario; nel presupposto di massimizzazione degli utili, il rendimento degli investimenti è sensibilmente maggiore del costo del finanziamento stesso. Nell'ambito degli oneri finanziari si annovera la quota interessi - pari a circa 150 mila per il triennio - maturata sulla dilazione di pagamento, concessa al tasso di interesse legale dal MEF in sede di conversione delle azioni privilegiate CDP SPA in ordinarie con contestuale risalita.

Gli *oneri fiscali* sono stati calcolati tenuto conto delle norme tributarie attualmente in vigore. La voce accoglie principalmente l'IRES (aliquota 27,50%), l'IRAP (aliquota 3,90%), l'IMU (stimabile nello 0,98% sul valore degli immobili), le imposte sostitutive e le ritenute a titolo d'imposta su investimenti finanziari (20% e 12,5%). La stima dell'IMU è stata fatta sulla base dell'attuale compagine immobiliare di proprietà.

Rispetto a quanto effettuato nei periodi precedenti, si precisa che tutti i proventi assoggettabili a ritenuta a titolo d'imposta o d'imposta sostitutiva sono riportati al netto delle imposte. A tal proposito, per una comparabilità dei dati, si è opportunamente riclassificato il DPT 2011-2013. Si precisa che l'importo di 1,87 milioni di euro indicato nello schema di conto economico, risulta costituito essenzialmente dall'IMU, dall'IRAP e da altre imposte su investimenti patrimoniali che non sono stati assoggettati a ritenuta. L'incremento del carico fiscale rispetto al precedente triennio è imputabile sia all'incremento delle aliquote sia alla parziale variazione della natura dei proventi e quindi della relativa imponibilità fiscale.

Il carico fiscale complessivo per la Fondazione previsto per il triennio comprensivo delle ritenute sui proventi finanziati è pari a 3,9 milioni di euro.

La Fondazione ha fatto propria la mozione finale del congresso nazionale ACRI, in cui le FOB si sono impegnate ad avviare il “Fondo nazionale iniziative comuni” finalizzato alla realizzazione di progetti

di ampio respiro caratterizzati da una forte valenza culturale, sociale, umanitaria ed economica. Detto fondo verrà alimentato dalle fondazioni aderenti attraverso accantonamenti annuali, pari allo 0,3% dell'avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserve patrimoniali (riserva obbligatoria e riserva per l'integrità del patrimonio).

Per il triennio 2014-2016 si prevede un livello annuo di erogazioni pari a 7,5 milioni di euro. Nella tabella che segue tale livello è messo a confronto con i dati preventivi e consuntivi del triennio precedente:

EROGAZIONI ISTITUZIONALI <i>(dati in migliaia)</i>	DPT 2014-2016	DPT 2011 - 2013	DATI CONSUNTIVI (*)
SETTORI RILEVANTI	19.500	24.000	20.000
SETTORI AMMESSI	3.000	3.000	4.000
TOTALE	22.500	27.000	24.000

(*) Valori di Bilancio consuntivo relativi agli esercizi 2011 e 2012 e provvisori 2013.

Ricordando che a partire dal 2013 la Fondazione coprirà le erogazioni deliberate nell'esercizio attraverso l'utilizzo dei fondi esistenti, si riporta il seguente schema riassuntivo che evidenzia che tale livello di erogazioni verrà sostenuto per circa 4,3 milioni con gli accantonamenti formati negli esercizi precedenti.

<i>(dati in migliaia)</i>	DISPONIBILITA' AL 31.12.2013	ACCANTONAMENTI 2014-2016	EROGAZIONI SULLE DISPONIBILITA' DEI FONDI A DISPOSIZIONE	SALDO AL 31/12/2014
FONDO PER LE EROGAZIONI NEI SETTORI RILEVANTI	9.943	16.000	-19.500	6.443
FONDI DI STABILIZZAZIONE DELLE EROGAZIONI	8.808	2.180	-3.000	7.988
TOTALE	18.751	18.180	-22.500	14.431

Udine, 28 ottobre 2013